

---

# Il presidio dei rischi

## I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; v) attuare i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento<sup>25</sup>, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato livello di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Dall'inizio del conflitto il Gruppo sta continuando a monitorare attentamente l'evoluzione delle ricadute della crisi russo-ucraina sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Per quanto il quadro sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation del conflitto che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, tali analisi confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

---

<sup>25</sup> In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

### LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto al 30 giugno 2023.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2023.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2023.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2023.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

### GLI IMPATTI VALUTATIVI PER IL GRUPPO ISP DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA

Al 30 settembre 2023 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate:

(milioni di euro)

	30.09.2023 (*)				31.12.2022 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>978</b>	<b>201</b>	<b>731</b>	<b>119</b>	<b>1.629</b>	<b>216</b>	<b>1.168</b>	<b>103</b>
<i>Banca Intesa Russia</i>	217	-	123	-	372	-	205	-
<i>Pravex</i>	-	81	-	-	-	112	-	-
<i>Esposizioni cross-border</i>	761	120	608	119	1.257	104	963	103
<b>Crediti verso banche</b>	<b>745</b>	<b>94</b>	<b>736</b>	<b>93</b>	<b>797</b>	<b>63</b>	<b>782</b>	<b>62</b>
<i>Banca Intesa Russia</i>	729	-	722	-	751	-	740	-
<i>Pravex</i>	-	94	-	93	-	63	-	62
<i>Esposizioni cross-border</i>	16	-	14	-	46	-	42	-
<b>Titoli</b>	<b>10</b>	<b>43</b>	<b>9</b>	<b>40</b>	<b>73</b>	<b>11</b>	<b>41</b>	<b>2</b>
<i>Banca Intesa Russia</i>	9	-	9	-	13	-	13	-
<i>Pravex</i>	-	37	-	37	-	-	-	-
<i>Divisione IMI C&amp;IB</i>	-	-	-	-	31	-	14	-
<i>Divisione Insurance</i>	1	6	-	3	29	11	14	2

(\*) Oltre alle esposizioni per cassa espresse in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 52 milioni (45 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 34 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 42 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 26 milioni (25 milioni netti) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 66 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 20 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti statunitensi, mentre per la parte famiglie sia le consistenze al 30 settembre 2023 che l'incremento di circa 16 milioni registratosi rispetto al 31 dicembre 2022 sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

(\*\*) Oltre alle esposizioni per cassa espresse in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 126 milioni (113 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 67 milioni (66 milioni netti) presso Pravex oltre a 232 milioni (186 milioni netti) di esposizioni fuori bilancio cross Border verso clientela residente in Russia netto ECA e 27 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 155 milioni (152 milioni netti) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 18 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

Al 30 settembre 2023 le esposizioni verso clientela residue per cassa di Banca Intesa Russia ammontano, in termini di valori lordi, a 217 milioni (123 milioni netti) e quelle di Pravex Bank ammontano a 81 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti).

Le esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA) ammontano a 761 milioni (608 milioni netti). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche residenti in Russia per complessivi 745 milioni (736 milioni netti) e verso banche residenti in Ucraina per 94 milioni (93 milioni netti). Le esposizioni in titoli sono residuali. La pluralità delle esposizioni verso controparti russe<sup>26</sup> ed ucraine è essenzialmente rappresentata da crediti alla clientela soggetti a valutazione secondo il principio IFRS 9 “Strumenti finanziari”.

Nei primi nove mesi dell'esercizio, dopo la significativa riduzione dei rischi creditizi legati al conflitto russo-ucraino realizzata nel 2022 prevalentemente per effetto della cessione a titolo definitivo di due importanti esposizioni (per 2,5 miliardi), si sono registrate ulteriori riduzioni per cessioni, rimborso ed estinzioni (crediti e titoli) per 766 milioni relativi alla Russia ed un aumento per 48 milioni relativo all'Ucraina registrato principalmente su titoli di debito e su crediti verso banche. In particolare, nel secondo trimestre 2023 è stata ceduta per 154 milioni una posizione classificata ad UTP che ha generato una ripresa di valore da incasso di 51 milioni ed inoltre sono state incassate rate in scadenza relative ad un'altra posizione classificata ad UTP il cui valore lordo si riduce pertanto per circa 84 milioni (di cui 44 nel secondo trimestre).

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia ed in Ucraina. In tale contesto si è altresì preso atto del deterioramento di specifiche posizioni che sono state classificate tra le inadempienze probabili e conseguentemente sottoposte a valutazione analitica. Al 30 settembre 2023 si rileva complessivamente, nelle società del Gruppo diverse da quelle dei paesi in conflitto, una significativa diminuzione rispetto al 31 dicembre 2022: i crediti deteriorati per cassa verso controparti residenti in Russia ammontano a 24 milioni e sono relativi a posizioni già classificate al 30 giugno 2022, prevalentemente riferite a due controparti.

I crediti deteriorati della partecipata russa ammontano a 47 milioni, mentre la classificazione integrale a sofferenze del portafoglio della partecipata ucraina ha portato a rilevare 81 milioni di sofferenze.

In linea con la rappresentazione già fornita nelle precedenti informative finanziarie, per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento specifici, le scelte metodologiche conseguenti alla crisi russo/ucraina, con riferimento alla valutazione delle esposizioni creditizie, si collocano in sostanziale continuità. Dalle analisi effettuate del principio contabile IFRS 9 e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses (ECL) in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. “collective assessment” ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie<sup>27</sup>, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19<sup>28</sup>, nell'utilizzo di post-model adjustment nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, il Gruppo ha quindi deciso di adottare un approccio valutativo fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico c.d. “di trasferimento”, cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, quindi applicato in base al paese di residenza delle controparti. Tale approccio ha operato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a Stage 2, che ai fini di calcolo dell'ECL mediante applicazione di aggiustamenti su base manageriale. Tale modalità è stata ritenuta la più opportuna per incorporare accantonamenti legati al rischio paese e geopolitico relativi al conflitto in corso altrimenti non adeguatamente colti dai sistemi di misurazione del rischio normalmente in uso. Nel contempo, sono stati mantenuti i rating relativi alla classe di rischio più alta già attribuiti alle controparti più significative esposte al rischio paese correlato al conflitto.

Nel dettaglio le scelte introdotte ai fini del calcolo ECL sulle esposizioni cross border sono state:

- applicazione della PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward looking, approccio ritenuto più prudente in quanto la metodologia di condizionamento, in relazione alle logiche attualmente adottate nei modelli satellite, non sarebbe stata rappresentativa del rischio specifico legato ai paesi in conflitto;
- calcolo di un ulteriore buffer prudenziale, tale da determinare equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata);
- introduzione di ulteriori margini di prudenza rispetto alle stime di ECL derivanti dai sopraindicati elementi, a fronte di potenziali ulteriori peggioramenti del merito creditizio delle controparti russe.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex Bank, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino, inoltre, ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da razionali che hanno tenuto in considerazione le incertezze e gli elementi di rischio connessi al conflitto. È pertanto mantenuta la scelta adottata in sede di Bilancio 2022, alla luce dell'aggravarsi e del prolungarsi del conflitto con le conseguenti ricadute sull'economia ucraina, relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (Sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa.

<sup>26</sup> Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

<sup>27</sup> In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

<sup>28</sup> IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si sono definite scelte prudenziali specifiche, pur tenendo conto peraltro della diversa situazione di rischio/operativa rispetto alla partecipata Ucraina. Si è proceduto quindi all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso. Pertanto le valutazioni effettuate sui crediti della controllata scontano un fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. Per effetto degli accantonamenti effettuati la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 38% sul valore lordo degli stessi.

Si segnala, inoltre, l'intervenuta restituzione – tra la fine di marzo e l'inizio di aprile – dell'ammontare infragruppo messo a disposizione di Banca Intesa Russia e originariamente destinato ad un futuro aumento di capitale (la cui concreta effettuazione era stata sospesa in conseguenza degli eventi bellici).

Le somme rimborsate ammontano ad un controvalore di circa 200 milioni di euro, allineato a quanto inizialmente messo a disposizione.

Per completezza si ricorda che anche per il patrimonio immobiliare, considerata l'estrema incertezza che contraddistingue l'attuale scenario bellico e l'attuale assenza di un mercato immobiliare in Ucraina, si è ritenuto prudente confermare l'azzeramento del valore degli asset ad uso investimento e delle filiali e degli altri immobili ad uso funzionale di Pravex Bank. Per la sola sede centrale di Kiev, tenuto conto della sua funzione strategica rispetto all'esercizio dell'attività bancaria, dell'attuale controllo che è possibile esercitare sullo stato di conservazione dell'immobile e della sua localizzazione, si è valutato di mantenere invariato il valore. Con riferimento al limitato patrimonio immobiliare di Banca Intesa Russia costituito essenzialmente dalla sede centrale di Mosca, invece, non si sono riscontrati elementi tali da dover procedere ad una svalutazione.

Complessivamente, tali processi valutativi sulle esposizioni russe hanno portato alla rilevazione al 30 settembre 2023, al lordo degli effetti fiscali, di riprese nette per complessivi 100 milioni, quale effetto compensato tra 171 milioni di riprese di valore nette su crediti e 71 milioni di accantonamenti ad altri fondi rischi ed oneri (aggiuntivi rispetto agli 80 milioni già accantonati a dicembre 2022) effettuati in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia principalmente per azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo, risultato positivo al termine dei nove mesi per il positivo andamento gestionale della partecipata nel periodo.

## RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

### Qualità del credito

Voci	30.09.2023			31.12.2022			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	3.886	-2.668	1.218	3.667	-2.536	1.131	87
Inadempienze probabili	6.031	-2.461	3.570	6.423	-2.471	3.952	-382
Crediti Scaduti / Sconfinanti	575	-156	419	552	-139	413	6
<b>Crediti Deteriorati</b>	<b>10.492</b>	<b>-5.285</b>	<b>5.207</b>	<b>10.642</b>	<b>-5.146</b>	<b>5.496</b>	<b>-289</b>
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	10.430	-5.265	5.165	10.597	-5.134	5.463	-298
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	62	-20	42	45	-12	33	9
<b>Crediti in bonis</b>	<b>424.986</b>	<b>-2.416</b>	<b>422.570</b>	<b>437.616</b>	<b>-2.590</b>	<b>435.026</b>	<b>-12.456</b>
<i>Stage 2</i>	36.195	-1.637	34.558	45.801	-1.936	43.865	-9.307
<i>Stage 1</i>	388.085	-779	387.306	390.932	-654	390.278	-2.972
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	706	-	706	883	-	883	-177
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>5.870</b>	<b>-28</b>	<b>5.842</b>	<b>6.274</b>	<b>-28</b>	<b>6.246</b>	<b>-404</b>
<i>Stage 2</i>	912	-22	890	838	-23	815	75
<i>Stage 1</i>	4.958	-6	4.952	5.436	-5	5.431	-479
<b>Crediti detenuti per la negoziazione</b>	<b>91</b>	<b>-</b>	<b>91</b>	<b>86</b>	<b>-</b>	<b>86</b>	<b>5</b>
<b>Totale finanziamenti verso clientela</b>	<b>441.439</b>	<b>-7.729</b>	<b>433.710</b>	<b>454.618</b>	<b>-7.764</b>	<b>446.854</b>	<b>-13.144</b>
<i>di cui forborne performing</i>	5.087	-381	4.706	7.473	-553	6.920	-2.214
<i>di cui forborne non performing</i>	3.564	-1.605	1.959	3.480	-1.417	2.063	-104
<b>Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione</b>	<b>741</b>	<b>-564</b>	<b>177</b>	<b>754</b>	<b>-386</b>	<b>368</b>	<b>-191</b>

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2023 i crediti deteriorati lordi del Gruppo erano pari a 10,5 miliardi, in diminuzione di 150 milioni (-1,4%) rispetto a dicembre 2022. La loro incidenza sui crediti complessivi è leggermente aumentata al 2,4% mentre è rimasta stabile all'1,2% al netto delle rettifiche di valore (rispettivamente 2,3% e 1,2% a fine 2022). Secondo la metodologia EBA, alla medesima data l'incidenza dei crediti deteriorati si è attestata all'1,9% e all'1% rispettivamente al lordo e al netto delle rettifiche, invariata nel confronto con dicembre.

Tale risultato è ascrivibile alle iniziative di de-risking portate avanti già nel secondo trimestre dell'anno (si veda in proposito quanto riportato nel capitolo iniziale del presente Resoconto con riferimento alle iniziative di de-risking), ed in particolare alla classificazione tra le attività in via di dismissione, sussistendone i presupposti di applicabilità in base al principio contabile IFRS 5, di un portafoglio di sofferenze di 0,3 miliardi lordi.

Il processo di riduzione dei crediti deteriorati continua, peraltro, a beneficiare di nuovi flussi in entrata da crediti in bonis che, seppur in leggera ripresa, si mantengono su livelli contenuti, grazie alle performance registrate dalle iniziative di prevenzione sui crediti deteriorati.

Nel corso dei primi nove mesi gli ingressi lordi sono stati pari a 2,2 miliardi, dei quali circa 0,7 miliardi nel primo trimestre, circa 0,9 miliardi nel secondo e circa 0,7 miliardi nel terzo. Nel periodo di raffronto 2022 il flusso in entrata lordo era stato di 2,7 miliardi, dei quali 0,5 miliardi riconducibili a Pravex Bank e Banca Intesa Russia. In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 1,6 miliardi (0,4 miliardi nei primi tre mesi, 0,7 miliardi nel secondo trimestre e 0,5 miliardi nel terzo trimestre), a fronte dei 2 miliardi nei primi nove mesi del 2022.

Dalla tabella emerge come la diminuzione dei crediti deteriorati lordi sia stata determinata dalle inadempienze probabili per 392 milioni, a fronte di un contenuto aumento delle sofferenze per 219 milioni e dei crediti scaduti e sconfinanti per 23 milioni.

I crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati in chiusura dei nove mesi a 5,2 miliardi, valore che rappresenta un nuovo minimo storico. La riduzione da inizio anno (-289 milioni; -5,3%) conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei finanziamenti netti verso clientela dell'1,2% (1% in base alla definizione EBA) con una copertura dei crediti deteriorati che si è attestata al 50,4%, in aumento rispetto al 48,4% di fine 2022.

Più in dettaglio, a settembre 2023 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 1,2 miliardi (+7,7%), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo 0,3% e un livello di copertura al 68,7%. Le inadempienze probabili, pari a 3,6 miliardi, sono diminuite del 9,7%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,8% e un livello di copertura del 40,8%. I crediti scaduti e sconfinanti ammontavano a 419 milioni (+1,5%), con una copertura pari al 27,1%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate a 2 miliardi, con una copertura del 45%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4,7 miliardi.

Alla fine del terzo trimestre 2023 i crediti in bonis netti si attestavano a 422,6 miliardi, in diminuzione da dicembre di 12,5 miliardi (-2,9%), registrando una copertura complessiva pari allo 0,57%, invariata rispetto a dicembre. Al loro interno la copertura dei crediti in Stage 2 era pari al 4,52% (dal 4,23% di fine 2022) mentre quella dei crediti in Stage 1 allo 0,20% (vs 0,17%).

I crediti netti in bonis sono risultati pari a 387,3 miliardi in Stage 1 e a 34,6 miliardi in Stage 2 ed hanno registrato diminuzioni per 3,0 miliardi e 9,3 miliardi rispettivamente. Sullo Stage 2, accanto a fattori quali le movimentazioni derivanti da effetti gestionali, rilevano anche gli effetti dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico effettuato a giugno e la riclassificazione a Stage 1 di portafogli in forbearance (prevalentemente originati dalle moratorie COVID) ad esito positivo del superamento del cosiddetto "probation period".

#### *Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward-looking*

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL, l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dalla Direzione Studi e Ricerche su base almeno semestrale (giugno/dicembre). Ai fini della Relazione Semestrale al 30 giugno 2023, pertanto, sono stati aggiornati i suddetti parametri. La Direzione Studi e Ricerche ha prodotto un aggiornamento delle previsioni a settembre 2023 che, relativamente allo scenario macroeconomico di base, rivede lievemente le stime di crescita per il PIL dell'Area Euro e dell'Italia per il 2023, rispetto alla previsione precedente, sulla base di dati inferiori alle attese osservati nel secondo trimestre dell'anno e alle prime evidenze degli effetti della restrizione monetaria. Nel dettaglio, le stime interne relative alla crescita dell'economia sono state riviste al ribasso sia per l'Area Euro (dallo 0,7% della previsione di giugno allo 0,6% per il 2023 e dall'1,2% allo 0,9% per il 2024) che per l'Italia (all'1% sia per quest'anno che per il prossimo, dall'1,2% e 1,3%, rispettivamente, previsti a giugno).

Per quanto riguarda la modellistica in uso per il condizionamento forward-looking della ECL ai fini IFRS 9, tenuto conto anche di previsioni aggiornate per gli scenari alternativi, non si avrebbero effetti significativi sulle stime degli accantonamenti dall'applicazione dello scenario aggiornato. Permangono, nel contempo, elementi di incertezza e rischi al ribasso della previsione, come di seguito evidenziato, che inducono ad una sostanziale conferma degli interventi di prudenza, già presenti al 30 giugno 2023, sugli accantonamenti performing.

Nel primo semestre 2023 l'economia dell'Area Euro è risultata sostanzialmente stagnante e anche per il secondo semestre si stima una crescita pressoché nulla, a causa soprattutto degli effetti della restrizione monetaria. Secondo la BCE la ripresa dei redditi, anche in termini reali, potrebbe però favorire una ripresa dei consumi delle famiglie su ritmi moderati tra fine 2023 e il primo semestre 2024, e in misura più sostenuta dalla seconda metà del 2024, quando anche la ri-accelerazione della domanda estera fornirà supporto. A sostenere la crescita potrà contribuire la spesa legata alla transizione ecologica e digitale, meno sensibile a dinamiche cicliche, che potrebbe supportare maggiori investimenti in proprietà intellettuale. Il rischio di contrazione del PIL rimane comunque non trascurabile e i rischi al ribasso si stanno intensificando: un'inflazione persistentemente elevata, un mercato del lavoro meno resiliente delle attese, una trasmissione più forte rispetto al previsto della politica monetaria all'economia reale, potrebbero essere sufficienti per innescare un episodio recessivo, in un contesto di minore supporto dalla politica fiscale. Ulteriori rischi previsionali riguardano le attese rispetto alla graduale ripresa dei consumi privati, per l'aumento del costo dei finanziamenti alle famiglie, specie nei paesi dell'Area Euro a prevalenza di mutui a tasso variabile, che continuerà a erodere i redditi dei nuclei famigliari, e la recente risalita dei prezzi energetici che potrebbe rallentare la discesa dell'inflazione, in un contesto in cui le retribuzioni nominali stanno aumentando meno del previsto.

Per l'Italia, nel complesso, al di là della volatilità su base trimestrale del PIL, dopo il vivace rimbalzo post-pandemico l'economia è entrata in una fase di sostanziale stagnazione nell'ultimo anno, spiegata dall'elevata inflazione e dagli effetti della restrizione monetaria (in termini sia di salita dei tassi di interesse che di condizioni di finanziamento più restrittive). I dati più recenti suggeriscono che l'andamento della crescita è stato debole anche nel trimestre estivo; perciò, la crescita media annua 2023 potrebbe assestarsi nella parte bassa dell'intervallo delineato dagli scenari. I maggiori rischi al ribasso per l'Italia dipendono principalmente dagli effetti del graduale esaurirsi dei bonus edilizi e dall'impatto ritardato della stretta monetaria. Elementi di supporto potranno essere la tenuta del mercato del lavoro, il recupero di potere d'acquisto delle famiglie e l'accelerazione attesa nei flussi di spesa effettiva finanziati da PNRR nel 2024.

#### *Management overlay (Post-Model Adjustments)*

Ai fini della valutazione dei crediti nella Relazione semestrale al 30 giugno 2023 erano applicati interventi agli esiti delle metodologie di stima della ECL, prevalentemente attraverso post-model adjustment, nel quadro consentito dal principio IFRS 9 ed alla luce della maggiore prudenza necessaria per le significative incertezze derivanti dal contesto corrente e prospettico. Queste ultime, come richiamato nella precedente sezione, perdurano e contribuiscono ad intensificare i rischi previsionali. Al 30 settembre sono stati sostanzialmente confermati gli aggiustamenti nelle modalità applicative adottate al 30 giugno 2023. In linea con quanto rilevato nella Relazione semestrale al 30 giugno, essi hanno determinato una componente aggiuntiva sui fondi rettificativi delle esposizioni creditizie pari a 0,9 miliardi.

La componente principale è riferibile alla Capogruppo, in particolare determinata dai post-model adjustment applicati ai segmenti Retail/SME Retail e SME Corporate a partire da livelli di rischio medio/alti, con particolare modulazione per i settori particolarmente esposti ai rischi derivanti dalle prospettive macroeconomiche (perimetro commercial real estate o con andamento settoriale negativo o energivori della Divisione Banca dei Territori). Anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks hanno adottato margini di prudenza sulla base di valutazioni specifiche del contesto corrente e prospettico e delle caratteristiche dei loro portafogli.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

#### VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2023					2022			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
<b>Totale Group Trading Book (a)</b>	<b>33,7</b>	<b>30,7</b>	<b>37,5</b>	<b>35,5</b>	<b>27,9</b>	<b>26,6</b>	<b>26,0</b>	<b>22,8</b>	<b>21,4</b>
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	<i>3,7</i>	<i>3,1</i>	<i>4,5</i>	<i>4,4</i>	<i>5,1</i>	<i>6,6</i>	<i>7,2</i>	<i>6,1</i>	<i>3,8</i>
<i>di cui: Divisione IMI C&amp;IB</i>	<i>31,1</i>	<i>27,3</i>	<i>36,0</i>	<i>33,7</i>	<i>25,3</i>	<i>24,7</i>	<i>26,0</i>	<i>21,2</i>	<i>17,5</i>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del terzo trimestre 2023, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del secondo trimestre 2023, si rileva una lieve riduzione dei rischi gestionali di trading da 35,5 milioni (secondo trimestre medio 2023) a 33,7 milioni (terzo trimestre medio 2023). La lieve riduzione è principalmente riconducibile alla gestione dell'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio e ad "effetto rolling" di scenario, fattori che hanno determinato una riduzione dei rischi. Con riferimento all'andamento complessivo dei primi nove mesi del 2023 rispetto al medesimo periodo del 2022, si rileva un aumento del VaR gestionale di trading. Tale aumento è attribuibile sia ad azioni di portafoglio per la gestione del rischio tasso di interesse che a scenari di mercato per i tassi di interesse caratterizzati da volatilità più elevata rispetto a quella osservata nel medesimo periodo del 2022.

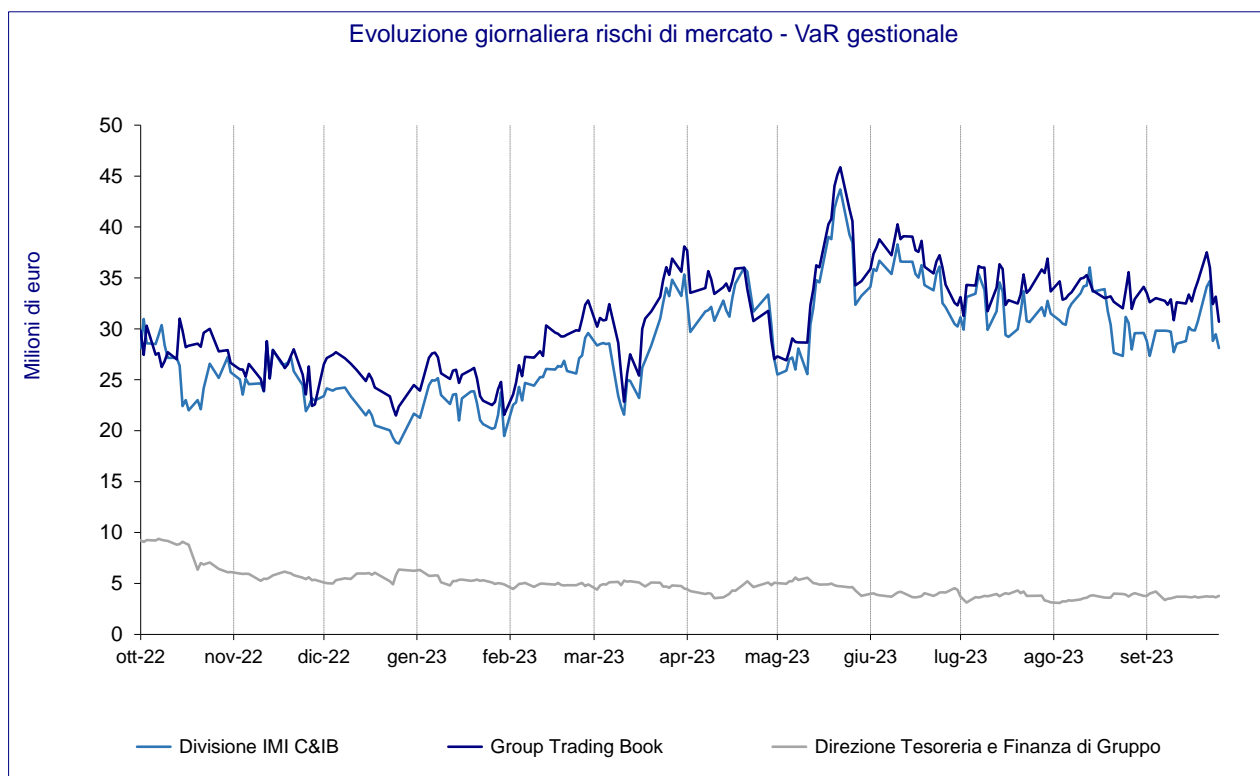
(milioni di euro)

	2023			2022		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
<b>Totale Group Trading Book (a)</b>	<b>32,3</b>	<b>21,5</b>	<b>45,9</b>	<b>23,4</b>	<b>15,4</b>	<b>32,5</b>
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	<i>4,4</i>	<i>3,1</i>	<i>6,3</i>	<i>5,7</i>	<i>2,4</i>	<i>9,2</i>
<i>di cui: Divisione IMI C&amp;IB</i>	<i>30,0</i>	<i>19,5</i>	<i>43,7</i>	<i>21,6</i>	<i>13,9</i>	<i>34,1</i>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

La dinamica del VaR di Trading nel corso del terzo trimestre 2023 è stata invece principalmente caratterizzata dall'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB. In particolare, nel corso del trimestre, si rileva una sostanziale stabilità del dato di VaR gestionale di Trading.



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel terzo trimestre 2023 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 45% e al 33% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo (rispettivamente pari al 51% e 38%) e del fattore di rischio tasso di interesse e credit spread per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 46% e 35%).

#### Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>

3° trimestre 2023	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	6%	38%	5%	51%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	10%	46%	35%	3%	4%	2%
<b>Totale</b>	<b>9%</b>	<b>45%</b>	<b>33%</b>	<b>7%</b>	<b>4%</b>	<b>2%</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2023.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	105	79	-74	59	-7	10	21	-9	-17	-3	11	-6



In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 74 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 7 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 9 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 17 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbero potenziali perdite per 6 milioni in caso di riduzione dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del terzo trimestre 2023 una riduzione del VaR gestionale di mercato da 166 milioni (secondo trimestre 2023 VaR gestionale medio) a 159 milioni (terzo trimestre 2023 VaR gestionale medio).

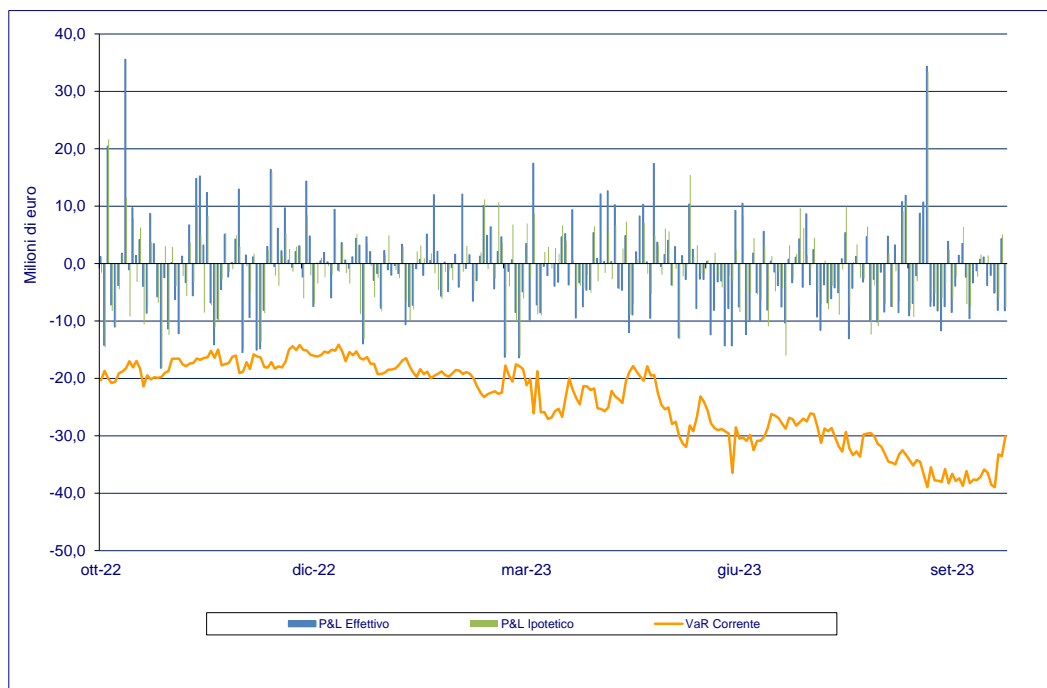
### Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Come risulta dal grafico sotto riportato, nel corso degli ultimi 12 mesi non si sono registrate eccezioni di backtesting.



### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

## PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine settembre 2023 ad un valore pari a -1.106 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta, a fine settembre 2023, rispettivamente a 164 milioni, -432 milioni e 256 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine settembre 2023 un valore pari a 420 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, rilevato con uno shock dei prezzi di +/-10%, ammonta a fine settembre 2023 a +/-55 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2023 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	3° trimestre 2023			30.09.2023	31.12.2022
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.094	-826	-1.332	-1.106	-1.016
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-455	-398	-575	-432	-668
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	232	147	495	164	633
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	208	134	256	256	251
Value at Risk Tasso d'interesse	508	420	584	420	442

Infine, nella tabella seguente si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopracitate partecipazioni di minoranza quotate, detenute in prevalenza nel business model HTCS.

### Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)			
		impatto sul patrimonio netto al 30.09.2023	impatto sul patrimonio netto al 30.06.2023	impatto sul patrimonio netto al 31.03.2023	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2022
Shock di prezzo	10%	55	58	65	73
Shock di prezzo	-10%	-55	-58	-65	-73

### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio bancario del Gruppo.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel terzo trimestre dell'esercizio 2023 ampiamente all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR - Liquidity Coverage Ratio (Coefficiente di copertura della liquidità) e NSFR – Net Stable Funding Ratio (Coefficiente netto di finanziamento stabile) risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 169,3% (181,9% a dicembre 2022).

A fine settembre 2023, il valore di tutte le riserve di liquidità disponibili del Gruppo ammonta a complessivi 182,1 miliardi (177,7 miliardi a fine dicembre 2022), di cui 143,6 miliardi (172,5 miliardi a fine 2022) rappresentati da riserve HQLA disponibili a pronti presso le Tesorerie del Gruppo e 38,5 miliardi (5,2 al 31 dicembre 2022) riferiti ad altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le auto-cartolarizzazioni retained.

Le complessive riserve del Gruppo aumentano a fronte della restituzione da parte di BCE del collaterale sottostante le TLTRO ripagate nei primi 9 mesi dell'anno, movimento solo in parte compensato dalla riduzione della cassa disponibile fra le HQLA, grazie alla raccolta delle Reti commerciali e ai nuovi volumi di funding MLT sui mercati finanziari.

	(milioni di euro)	
	<b>DISP. A PRONTI (netto haircut)</b>	
	<b>30.09.2023</b>	<b>31.12.2022</b>
<b>Riserve di Liquidità HQLA</b>	<b>143.556</b>	<b>172.528</b>
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	77.376	109.792
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	56.868	55.931
Altri titoli HQLA non computati in LCR	9.312	6.805
<b>Altre Riserve stanziabili e/o marketable</b>	<b>38.526</b>	<b>5.222</b>
<b>Totale Riserve di Liquidità di Gruppo</b>	<b>182.082</b>	<b>177.750</b>

Al 30 settembre 2023, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale di medio-lungo termine e, in maniera ormai più residuale, dalla componente rimanente della raccolta TLTRO con BCE, è pari al 121,0% (126,0% a fine dicembre 2022).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili derivanti dal conflitto russo-ucraino.

## INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

## DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

## Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (Comparto Bancario e Assicurativo)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2023			31.12.2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	104.742	31.967	9.037	108.649	33.035	8.932
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.147	30.584	124	10.381	32.043	183
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.073	-	23	860	-	22
<i>di cui: OICR</i>	221	5	7	264	5	21
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	93.595	1.382	8.913	98.268	991	8.749
<i>di cui: titoli di capitale</i>	5.165	205	281	5.059	107	309
<i>di cui: OICR</i>	81.968	198	7.323	87.284	191	6.655
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	121.732	8.177	584	108.301	10.567	640
<i>di cui: titoli di capitale</i>	486	510	228	513	517	325
3. Derivati di copertura	-	9.607	-	-	10.075	-
4. Attività materiali	-	-	7.071	-	-	7.151
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>226.474</b>	<b>49.751</b>	<b>16.692</b>	<b>216.950</b>	<b>53.677</b>	<b>16.723</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.097	39.245	97	7.285	39.085	142
2. Passività finanziarie designate al fair value	57	67.016	30	-	62.977	30
3. Derivati di copertura	-	4.845	-	-	5.517	-
<b>Totale</b>	<b>8.154</b>	<b>111.106</b>	<b>127</b>	<b>7.285</b>	<b>107.579</b>	<b>172</b>

La tabella sopra esposta riporta i dati relativi all'intero Gruppo, incluse le compagnie assicurative che dal 2023 applicano l'IFRS 9 Strumenti finanziari, la cui applicazione era stata differita in virtù del c.d. "Deferral Approach". I saldi patrimoniali sono confrontati con il 31 dicembre 2022 modificato a seguito dell'applicazione retrospettiva del citato principio.

Osservando la tabella, con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 5,7% sul totale delle attività (5,8% al 31 dicembre 2022). Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR tra cui, nell'ambito delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, si segnalano 272 milioni rappresentati da quote del Fondo Atlante e dell'Italian Recovery Fund attivati nell'ambito della normativa a sostegno del sistema bancario.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresentano il 42,4% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Il 77,3% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Con riferimento alle passività il 93,1% è imputabile al livello 2 e prevalentemente alle Passività finanziarie designate al fair value.

**Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Comparto Bancario)**

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2023			31.12.2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11.314	31.361	3.851	11.311	32.672	3.594
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.116	30.579	124	10.331	32.008	183
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.073	-	23	860	-	22
<i>di cui: OICR</i>	221	5	7	264	5	21
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	198	781	3.727	980	663	3.411
<i>di cui: titoli di capitale</i>	116	205	200	122	107	242
<i>di cui: OICR</i>	82	198	2.958	858	191	2.401
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.422	6.528	407	41.937	7.422	357
<i>di cui: titoli di capitale</i>	486	504	228	513	510	325
3. Derivati di copertura	-	9.601	-	-	10.062	-
4. Attività materiali	-	-	7.064	-	-	7.144
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>65.736</b>	<b>47.490</b>	<b>11.322</b>	<b>53.248</b>	<b>50.156</b>	<b>11.095</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.087	39.244	97	7.285	39.085	142
2. Passività finanziarie designate al fair value	57	16.301	30	-	8.765	30
3. Derivati di copertura	-	4.663	-	-	5.346	-
<b>Totale</b>	<b>8.144</b>	<b>60.208</b>	<b>127</b>	<b>7.285</b>	<b>53.196</b>	<b>172</b>

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 9,1% sul totale delle attività (9,7% al 31 dicembre 2022).

Il 52,8% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresentano il 62,4% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Con riferimento alle passività, l'87,9% sono imputabili al livello 2 e la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

**Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Comparto Assicurativo)**

Attività/Passività misurate al fair value	(milioni di euro)					
	30.09.2023			31.12.2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	93.428	606	5.186	97.338	363	5.338
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31	5	-	50	35	-
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	93.397	601	5.186	97.288	328	5.338
<i>di cui: titoli di capitale</i>	5.049	-	81	4.937	-	67
<i>di cui: OICR</i>	81.886	-	4.365	86.426	-	4.254
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.310	1.649	177	66.364	3.145	283
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	6	-	-	7	-
3. Derivati di copertura	-	6	-	-	13	-
4. Attività materiali	-	-	7	-	-	7
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>160.738</b>	<b>2.261</b>	<b>5.370</b>	<b>163.702</b>	<b>3.521</b>	<b>5.628</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	10	1	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	50.715	-	-	54.212	-
3. Derivati di copertura	-	182	-	-	171	-
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>50.898</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>54.383</b>	<b>-</b>

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 3,2% sul totale delle attività (3,3% al 31 dicembre 2022).

Il 95,5% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2 e riferibili alle Passività finanziarie designate al fair value.

**INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO**

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 30 settembre 2023 a 4.315 milioni, con un incremento netto di 1.012 milioni rispetto allo stock di 3.303 milioni del 31 dicembre 2022. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 2.435 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 1.808 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 72 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2023.

Categorie contabili	(milioni di euro)						
	30.09.2023			31.12.2022		variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	373	352	-	725	817	-92	-11,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.370	754	-	2.124	1.545	579	37,5
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	692	699	72	1.463	938	525	56,0
<b>Totale</b>	<b>2.435</b>	<b>1.808</b>	<b>72</b>	<b>4.315</b>	<b>3.303</b>	<b>1.012</b>	<b>30,6</b>

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La dinamica del portafoglio nei primi nove mesi del 2023, in uno scenario di ripresa del mercato sul comparto, denota complessivamente maggiori investimenti rispetto alle cessioni ed ai rimborsi per complessivi 1.012 milioni, ed è principalmente ascrivibile all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito ABS e CLO), passano da 2.365 milioni di dicembre 2022 a 2.852 milioni di settembre 2023, con un incremento di 487 milioni ascrivibile a maggiori investimenti per complessivi 1.128 milioni, afferenti alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 748 milioni ed alle attività finanziarie detenute per la negoziazione per 380 milioni, a cui si contrappongono rimborsi e cessioni per complessivi 641 milioni, da riferire al primo comparto per 169 milioni ed al secondo comparto per 472 milioni.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito CLO, ABS e CDO) di 1.463 milioni a settembre 2023 si confrontano con una consistenza di 938 milioni a dicembre 2022, per un incremento netto di 525 milioni, da ascrivere a maggiori investimenti di 646 milioni parzialmente compensati da cessioni e rimborsi.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +3 milioni al 30 settembre 2023 si confronta con quello dei primi nove mesi del 2022 di -33 milioni, sul quale avevano agito le valutazioni negative rilevate per cogliere le tensioni geopolitiche, l'allargamento degli spread di credito e l'aumento dell'inflazione.

La performance delle attività detenute per la negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a +4 milioni ed è ascrivibile ad impatti da realizzo di +7 milioni (sulle esposizioni in ABS per +5 milioni ed in CLO per +2 milioni) oltre ad effetti valutativi di -3 milioni (sulle esposizioni in ABS per -4 milioni ed in CLO per +1 milione); al 30 settembre 2022 si era invece rilevato un risultato di -32 milioni, afferente nella sostanza a componenti valutative sulle esposizioni in CLO ed in ABS.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value risulta nullo al 30 settembre 2023, come nei primi nove mesi dell'anno precedente.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano al 30 settembre 2023 una variazione positiva di fair value di +12 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -44 milioni di dicembre 2022 a -32 milioni di settembre 2023); nell'anno non si rilevano impatti da cessioni sul portafoglio (-3 milioni a settembre dell'esercizio precedente).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, il risultato al 30 settembre 2023 di -1 milione è sostanzialmente riferibile a perdite da cessione e si confronta con l'impatto di +2 milioni per utili da realizzo dei primi nove mesi del 2022.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2023			30.09.2022		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	1	-	4	-32	36	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-3	-3	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-1	-	-1	2	-3	
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-33</b>	<b>36</b>	

### INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di auto-cartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2022.

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nel corso del terzo trimestre dell'anno, nell'ambito del programma garantito da ISP CB Pubblico la serie retained n. 12 è stata parzialmente estinta nel mese di luglio per un ammontare di 150 milioni portando il nominale a 900 milioni residui.

A valere sul programma garantito da ISP OBG nel mese di luglio è stata parzialmente estinta la serie retained n. 42 per un ammontare di 300 milioni, portando il nominale a 2,1 miliardi residui. Inoltre, nel mese di agosto è scaduta la serie retained n. 20 per un ammontare di 1,6 miliardi.

Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, per Berica ABS 3, l'ultima operazione attiva della ex Banca Popolare di Vicenza, nel mese di luglio è stato riacquistato interamente il portafoglio crediti, con pagamento del relativo prezzo a settembre, in prossimità della data finale di pagamento, alla quale è stata rimborsata totalmente la Class J retained, con chiusura totale anticipata dell'operazione.

## INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

In coerenza con la normativa BCE di riferimento (“Guidance on Leveraged Transactions”) il perimetro delle operazioni Leverage Transaction include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse da tale perimetro le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest’ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 settembre 2023, le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE ammontano a circa 25,2 miliardi a livello di Gruppo, riferiti a 1.763 linee di credito; lo stock risulta in calo rispetto alla fine dell’esercizio precedente (26,2 miliardi al 31 dicembre 2022). Tale dinamica, determinata principalmente dalla Capogruppo, è influenzata da turnover in entrata ed uscita - con flussi che sostanzialmente si compensano - e dal calo di circa 1 miliardo dovuto per la maggior parte alla riduzione di saldi su posizioni rimaste in perimetro (0,9 miliardi). Rispetto al 30 giugno 2023 si segnala un incremento dello stock di 0,7 miliardi riconducibile principalmente al flusso dei nuovi ingressi della Capogruppo per 0,4 miliardi.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell’ambito del Credit Risk Appetite sono stati sottoposti all’approvazione del Consiglio di Amministrazione specifici limiti per lo stock in essere di Leveraged Transactions e limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l’appetito di rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

## INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 30 settembre 2023 si attesta a 191 milioni per il trading book ed a 191 milioni per il banking book per complessivi 382 milioni, a fronte rispettivamente di 173 milioni e di 184 milioni al 31 dicembre 2022 per complessivi 357 milioni.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e con tempi di riscatto mediamente superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).

Nei primi nove mesi del 2023 si è registrato un incremento degli stock rispetto al fine anno precedente di 25 milioni, che include maggiori investimenti per 51 milioni, effettuati esclusivamente a valere sul trading book, su hedge fund UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities) che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale, in continuità all’azione intrapresa nell’anno 2022 ed in coerenza alla normativa CRR2 entrata in vigore il 30 giugno 2021.

Le dismissioni intervenute nel periodo si attestano a 37 milioni (5 milioni per il banking book e 32 milioni per il trading book), e le variazioni di fair value positive per 11 milioni (positive di 12 milioni per il banking book e negative di 1 milione per il trading book).

Quanto agli effetti economici, al 30 settembre 2023 si rileva un risultato complessivamente positivo per +12 milioni, afferente ad effetti valutativi di fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+12 milioni) e tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione (-1 milione), oltre ad impatti da realizzo sul comparto trading (+1 milione). Al 30 settembre 2022 il risultato economico era di -8 milioni e si riferiva alla valutazione di fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo oltre a Capogruppo, si rileva che al 30 settembre 2023 risultano, nel portafoglio di Eurizon Capital SGR, hedge fund per 52 milioni (a dicembre 2022 erano pari a 50 milioni), con un impatto a conto economico nell’anno di +2 milioni da effetti valutativi (al 30 settembre 2022 era di -3 milioni, anch’esso da componente valutativa). Questi ultimi sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

## INFORMATIVA CIRCA L’OPERATIVITA’ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all’operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.435 milioni (3.049 milioni al 31 dicembre 2022). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 30.677 milioni (29.872 milioni al 31 dicembre 2022).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 1.330 milioni (1.726 milioni al 31 dicembre 2022).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2023 - pari a 4.997 milioni (6.149 milioni al 31 dicembre 2022). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 69.450 milioni (74.174 milioni al 31 dicembre 2022).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2023, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell’ambito del “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, di un impatto positivo di 10 milioni (impatto positivo di 102 milioni al 31 dicembre 2022).

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell’ambito del Bilancio del 2022.

Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.



## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni<sup>29</sup>.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in partial use con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.119 milioni al 30 settembre 2023, invariato rispetto al 30 giugno 2023.

### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Per quanto concerne i rischi operativi, con riferimento al terzo trimestre 2023 non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nella medesima sezione della Relazione semestrale di Gruppo al 30 giugno 2023.

## Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2022 e alla Relazione Semestrale 2023 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

### *Causa promossa nei confronti di due società controllate ungheresi di Intesa Sanpaolo*

La causa è connessa ad un contratto di locazione risolto da una delle società controllate nel 2010. Nel corso del 2011 il conduttore ha promosso giudizio in sede civile e nel corso del 2021 ha integrato la pretesa iniziale, formulando nuove domande ed elevando – conseguentemente – l'ammontare complessivo delle pretese a circa 31 milioni di euro.

A luglio 2022 il Tribunale ha rigettato tutte le pretese della società attrice, ritenendo quest'ultima carente della legittimazione ad agire. Contro tale decisione la controparte ha presentato appello.

Nel mese di dicembre 2022 la Corte di Appello ha parzialmente accolto l'impugnazione di controparte, condannando una delle due società convenute al pagamento di circa 9,5 milioni di euro. La decisione è stata impugnata dinanzi alla Corte Suprema ungherese, che ha disposto la sospensione della sentenza.

In data 11 aprile 2023 è stato depositato un dispositivo di pronuncia favorevole alla controllata, in accoglimento delle ragioni sostenute da quest'ultima.

Nel corso del terzo trimestre 2023 la controparte ha avviato un procedimento dinanzi alla Corte Costituzionale sostenendo la violazione della Carta fondamentale ungherese. Attualmente il ricorso è al vaglio del giudizio di ammissibilità.

### *Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi*

A gennaio 2016 la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha promosso azione risarcitoria nei confronti di UBI Banca (in qualità di ente asseritamente succeduto all'emittente Banca Marche S.p.A.) e di PwC (la società di revisione che ha certificato i bilanci e attestato i dati indicati nel Prospetto Informativo) sostenendo che le convenute avrebbero diffuso presso il pubblico dei risparmiatori dati e informazioni relativi alla situazione economica e patrimoniale nonché alle prospettive reddituali di Banca della Marche S.p.A. che si sarebbero rivelati totalmente errati e fuorvianti. Tali informazioni, contenute nei bilanci al 31 dicembre 2010 e al 30 giugno 2011 e nel Prospetto Informativo, avrebbero indotto la Fondazione a sottoscrivere le azioni della Banca emesse in sede di aumento di capitale nel marzo 2012. Il valore di tali titoli si è successivamente azzerato determinando una perdita quantificata in 25 milioni circa.

Nel corso del giudizio Banca d'Italia ha svolto intervento adesivo dipendente sostenendo l'eccezione di carenza di legittimazione passiva sollevata da UBI, in ragione delle previsioni di cui al D. Lgs. 180/2015 che ha disciplinato la procedura di risoluzione di Banca delle Marche.

Con sentenza resa in data 18 marzo 2020 il Tribunale di Ancona ha accolto l'eccezione di carenza di legittimazione passiva sollevata dalla Banca, rigettando le domande formulate dalla Fondazione.

Nel giudizio di impugnazione proposto dalla Fondazione, la Corte di Appello di Ancona con sentenza depositata il 17 luglio 2023 ha respinto l'appello promosso dalla controparte e confermato la sentenza di primo grado, condannando l'appellante al pagamento delle spese di lite in favore di Intesa Sanpaolo. Pendono i termini per l'impugnazione.

### *Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati*

Nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati, continuano ad essere oggetto di un'attenta attività di monitoraggio i rischi legali connessi ai procedimenti giudiziari con Enti locali, loro società controllate e controparti private.

Per quanto riguarda i contenziosi con Società controllate da Enti locali, nel giudizio promosso da Terni Reti Sud S.r.l. avente ad oggetto un contratto derivato, stipulato ad agosto 2007 da ex Banca delle Marche, la controparte ha manifestato disponibilità a una soluzione conciliativa. La definizione transattiva è stata autorizzata dalla Banca d'Italia, quale gestore del Fondo Nazionale di Risoluzione. Ad oggi è in corso il complesso iter deliberativo da parte della Società (controllata al 100% dal Comune di Terni). Qualora l'iter si concluda positivamente, trattandosi di vertenza rientrante nei contenziosi Good Banks (ex UBI), il Fondo rimborserà integralmente alla Banca l'esborso derivante dalla transazione.

<sup>29</sup> Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

### Attività potenziali

Con riferimento al contenzioso IMI/SIR, rispetto alle iniziative intraprese dalla Banca a seguito della sentenza della Corte di Cassazione e illustrate nella Relazione semestrale 2023, non si hanno ancora aggiornamenti in relazione al giudizio di riassunzione avanti la Corte d'Appello di Roma mentre la cancelleria della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo ha comunicato che il ricorso effettuato dalla Banca è stato registrato, il che implica il positivo superamento di un primo sommario esame di non manifesta inammissibilità delle ragioni addotte dalla Banca, esame che – in caso contrario – si sarebbe concluso con l'immediata declaratoria di inammissibilità del ricorso ad opera di un Giudice unico ai sensi dell'art. 27 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Pur potendo la Corte dichiarare l'inammissibilità del ricorso anche in un momento successivo della procedura in esito ad una valutazione più approfondita del fascicolo, l'avvenuta registrazione rappresenta un segnale iniziale positivo, considerato che una percentuale assai elevata di ricorsi (circa il 90%) viene immediatamente rigettata senza ulteriori accertamenti. Vi sarà ora un secondo filtro di ammissibilità da parte del Giudice Relatore, all'esito positivo del quale s'instaurerà il giudizio di merito.

### Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 30 settembre 2023, come già al 30 giugno 2023 e al 31 dicembre 2022, non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

### Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri. Non si segnalano nuove controversie significative nel trimestre per Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche "ISP" o "Capogruppo"). Per le controllate si rinvia a quanto *infra* evidenziato in merito alle contestazioni sulla Eurizon Capital e sulla sua controllata Epsilon SGR relativamente al Transfer Pricing applicato nei rapporti infragruppo cross-border con Eurizon Capital SA Lussemburgo.

Quanto alle controversie in essere, si segnala una riduzione non trascurabile delle stesse, anche grazie alla c.d. "tregua fiscale" di cui sia la Capogruppo sia Intesa Sanpaolo Private Banking ("ISPB") si sono avvalse (minor petitem 13,2 milioni per ISP, di cui 9,3 milioni nel trimestre, e 47,4 milioni per ISPB).

Con riguardo a **Intesa Sanpaolo**, al 30 settembre 2023 sono pendenti n. 431 pratiche di contenzioso (483 pratiche al 30 giugno 2023), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 112,4 milioni (125,4 milioni al 30 giugno 2023), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 settembre 2023 sono stati quantificati in 45,6 milioni (57,4 milioni al 30 giugno 2023).

Rispetto al 30 giugno 2023, i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative del petitem per Capogruppo (-13,0 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (circa 5,3 milioni) da: i) 4,6 milioni con riguardo ad una risalente contestazione del Fisco portoghese sulla cessata Sanpaolo IMI Bank International S.A. (con sede in Madeira), alla quale fu imputata la mancata applicazione negli anni 2002, 2003 e 2004 di ritenute alla fonte su interessi pagati ad obbligazionisti esteri. Il maggior accantonamento si rende necessario onde tenere conto del più recente certificato dei carichi fiscali pendenti rilasciato dal Fisco portoghese, dal quale per la prima volta emergono i criteri per calcolare gli interessi sulla pretesa fiscale in linea capitale; ii) 0,2 milioni con riguardo a IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito; iii) 0,2 milioni relativi a nuove contestazioni per imposta di registro su atti giudiziari, principalmente riferibile ad un invito al pagamento dell'imposta di registro prenotata a debito, notificato il 3 agosto 2023 con riguardo ad una sentenza civile nel cui giudizio erano parti la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la ex Centrobanca (fusa in UBI Banca); iv) interessi maturati sul contenzioso in essere per 0,3 milioni;
- in diminuzione (circa 18,3 milioni) da: i) 8,0 milioni con riguardo alla favorevole e definitiva sentenza della Corte di Cassazione del luglio 2023 in relazione alla controversia in tema di imposta di registro sull'operazione di scorporo di ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo a State Street Bank la cui riqualificazione quale cessione d'azienda è stata ritenuta errata dalla Corte; ii) 0,1 milioni per chiusura di contenziosi in materia di imposta di registro riferibili principalmente a imposta di registro su atti giudiziari; iii) 1,8 milioni per chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito di cui tramite la definizione di cui alla c.d. "tregua fiscale" per 1,3 milioni; iv) 8,0 milioni per chiusura di diversi contenziosi tramite "tregua fiscale"; v) 0,4 milioni per la chiusura di contenziosi relativi a imposta di registro ed ipocatastali sull'acquisto di immobili oggetto di concessione in leasing.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, in assenza di novità rilevanti nel trimestre si rinvia alla Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2023.

Con riferimento alle controllate si segnalano i seguenti aggiornamenti rispetto al 30 giugno 2023.

Come già segnalato nelle precedenti informative finanziarie (alle quali si rinvia), **Eurizon Capital SGR** prima ed **Epsilon SGR** poi sono state sottoposte a verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, in merito ai prezzi di trasferimento praticati nei rapporti con Eurizon Capital SA Lussemburgo.

Si ricorda che la prima contestazione risale alla fine del 2022 e ha riguardato il 2016 della sola Eurizon Capital SGR. L'Ufficio ha rivisto la propria posizione iniziale (maggior imponibile italiano di 151,1 milioni, cui corrispondevano maggiori imposte per 50 milioni, interessi pari a 9,6 milioni e sanzioni per 45 milioni, per un onere totale di 104,6 milioni) e formulato una proposta di adesione – accolta ad aprile 2023 – che prevedeva: (i) il riconoscimento del CUP come metodo idoneo, con

posizionamento del benchmark al terzo quartile e (ii) la riduzione del maggior imponibile italiano da 151,1 milioni a 26,8 milioni, la riduzione conseguente delle maggiori imposte da 50 milioni ad 8,8 milioni e degli interessi da 9,6 milioni a 1,8 milioni nonché la non applicazione di sanzioni. In definitiva, la verifica sul 2016 di Eurizon Capital SGR si è chiusa con un esborso complessivo di 10,6 milioni (pari a circa il 10% della pretesa complessiva iniziale).

Nei mesi seguenti, le interlocuzioni con l'Ufficio sono proseguite relativamente agli anni 2017 e 2018 sia di Eurizon Capital SGR sia di Epsilon SGR. In dettaglio, tali interlocuzioni sono state formalmente avviate: L'attività accertativa dell'Ufficio è proseguita con la notifica ad Eurizon a giugno 2023 della notifica di un questionario per il 2017 e con l'inizio di una attività di verifica per Epsilon avviata ad aprile 2023 sul 2017, poi estesa a settembre 2023 al 2018.

La posizione della Banca è indirizzata ad ottenere (i) innanzitutto la conferma della bontà del CUP come metodo di verifica e di conseguenza la non applicazione di sanzioni (come noto, in materia di transfer pricing la correttezza del metodo adottato garantisce la penalty protection) e poi (ii) il posizionamento del benchmark sul primo quartile o sulla mediana.

Da ultimo si segnala che, come anticipato in premessa, oltre ad ISP anche **Intesa Sanpaolo Private Banking** ("ISPB") si è avvalsa della più volte citata definizione liti di cui alla Legge 29 dicembre 2022, n. 197 ("Legge di Bilancio 2023") c.d. "tregua fiscale" con riguardo a 5 delle 7 liti pendenti su avvisi di accertamento IRES e IRAP (notificati ai soli fini IRES anche a ISP quale consolidante) per le annualità dal 2011 al 2017 con i quali è stata contestata la deduzione fiscale della quota di ammortamento di avviamenti, scaturita da conferimenti ricevuti da ISPB negli anni 2009, 2010 e 2013 e da questa affrancati avvalendosi dell'opzione per il riallineamento dei valori fiscali a quelli di bilancio di cui all'art. 15, comma 10, D.L. n. 185/2008. Pur essendo pienamente convinti della bontà del comportamento fiscale adottato negli anni e delle tesi difensive, per cogliere l'opportunità economico-finanziaria offerta dalla tregua fiscale è stato deciso, d'intesa con il consulente incaricato della gestione del contenzioso, conveniente definire le annualità 2011, 2013, 2014, 2015 e 2017. Nella valutazione hanno influito i seguenti aspetti: i) il fatto che l'ammontare complessivo per imposte versate a titolo di imposta sostitutiva e a titolo provvisorio nonché per la definizione fosse per ciascuno dei suddetti anni inferiore alla maggiore imposta accertata; ii) l'azzeramento di sanzioni e interessi (pari a circa 26 milioni al 30 settembre); iii) il diritto allo scomputo dal costo della definizione dell'imposta sostitutiva del 16% a suo tempo versata da ISPB secondo quanto riconosciuto dalla stessa Agenzia delle Entrate nella risposta fornita all'interpello n. 158 del 27 maggio 2019.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo RBM Salute) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2023, a 169.788 milioni. Di questi, una quota pari a 86.152 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 83.636 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,3% delle attività, pari a 72.729 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2% ed è pari a 1.762 milioni. La restante parte, pari a 11.812 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,7%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a circa -151,2 milioni; di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace<sup>30</sup> ammonta a circa 20,3 milioni, la restante parte (circa -171,5 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2023 ed a valori di mercato, a circa 255 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a circa 6 milioni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di circa 4.359 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,3% del totale investimenti mentre circa il 10,2% si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'80,9% del totale mentre è minima (3,6%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano circa il 74,4% del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 16,3% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 9,3%.

Alla fine del terzo trimestre 2023, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -2.162 milioni ed è imputabile per -1.326 milioni agli emittenti governativi e per -836 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

### Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

A seguito dell'escalation della tensione geopolitica tra Russia e Ucraina, la funzione Risk Management effettua costantemente monitoraggi sull'evoluzione dei rischi e dei loro effetti sul business del Gruppo Assicurativo, con particolare focus sulle esposizioni ai paesi direttamente coinvolti nel conflitto. In tale ambito si segnala che l'esposizione è residuale (inferiore allo 0,1% del totale degli attivi).

<sup>30</sup> Il Regolamento ISVAP n. 36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.